Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

GENNAIO 1987

Anno nuovo

Un altro anno inizia, un altro "pezzo" che ci è dato per giocare i nostri "talenti", una sfida a non seppellire le nostre doti e capacità ma ad offrire per la comunità tutta, affinché il loro valore raddoppi.

La sfida, in particolare per noi della commissione stampa, è quella di saper "comunicare", usare delle pagine bianche a nostra disposizione per raccontarci, usare di qualsiasi mezzo per conoscere questa realtà viva che è la comunità parrocchiale e per contribuire ad unirla sempre più.

Da qualche tempo abbiamo cominciato a trovarci per pensare al nostro mensile e, se le partenze possono essere zoppicanti, l'impegno che ci siamo assunti promette più grandi conquiste. Non siamo nè giornalisti, nè sociologi, nè teologi, ma gente comune, con un pizzico in più di voglia di sapere e di raccontare. L'invito che facciamo a tutti è quello di pensare a questi fogli come a uno spazio disponibile dove lavorare insieme, come a un ideale mosaico sul quale leggere chi siamo, cosa vogliamo diventare, come desideriamo crescere per essere davvero Chiesa missionaria.

Ecco, allora, che diventa importante la collaborazione di tutti, la partecipazione attiva di ciascuno e soprattutto delle altre commissioni (famiglia, giovani, cultura...), formatesi in parrocchia, alle quali chiediamo di comunicare il loro lavoro, la loro esperienza. Non vorremmo limitarci ad offrire delle semplici "cronache" degli avvenimenti che ci toccano, cosa che, per un mensile come questo, oltre ad essere inutile perché tardiva, risulterebbe poco affascinante, ma spunti di riflessione, approfondimenti, utili a tutti. Finora ci siamo occupati del recente convegno diocesano "Farsi prossimo" e del grande avvenimento della consacrazione sacerdotale di don Enrico Zardoni e ci sono tantissimi altri temi da trattare.

Entro la metà del mese precedente raccoglieremo i diversi contributi, restando sempre disponibili ai suggerimenti.

«Anno nuovo: vita nuova» recita il noto proverbio, è proprio il caso di scambiarci l'augurio di "buon anno"!

Leo, Luca, Paola,
Paolo, Simona, Virginio

COLLOQUIO CON DON ENRICO

Finalmente!...

Dopo tanto rincorrerlo, finalmente si riesce, quindici giorni dopo l'ordinazione, a parlare, vis a vis.

Ci si era impegnati, noi come neonata commissione stampa, a chiedere le sue impressioni di quel giorno, 6 dicembre, in cui ricevendo dalle mani del Vescovo di Tortona la Consacrazione sacerdotale, e diventato a pieno titolo "Pastore".

Ne è uscito un colloquio schietto, abbastanza conciso, condensando le proprie impressioni e le proprie aspettative che ora, attraverso questa pagina portiamo a conoscenza ed anche a riflessione.

«L'impressione prima — dice D. Enrico — è stata una sensazione di smarrimento, trovandomi, da un'ora all'altra, con una responsabilità diversa. Devo essere sincero: non mi sono reso ancora conto di essere sacerdote; ma certamente il tempo mi chiarirà meglio questo impegno assunto davanti a Dio per gli uomini. Una domanda continuamente mi passa per la testa: perché fra tanta gente proprio su di me è capitata la sua scelta?... Non riesco a darmi una risposta: è proprio un mistero, un mistero della Divina Provvidenza.

Sensazione di smarrimento per il passo che stavo compiendo, ma un enorme conforto vedendo la comunità che partecipava con cuore e con convinzione alla mia Ordinazione. Questo non mi ha fatto sentire un estraneo dopo 14 anni di assenza; mi sono sentito quindi, un Binzaghese, che è stato scelto e si è lasciato guidare fino a questo impegno totale».

E' di una semplicità disarmante quando racconta questa impressione: molto probabilmente è una delle caratteristiche, che ha fatto entusiasmare un gruppo di ragazzi e ragazze dei due Oratori ai quali è andato a raccontare la proprio esperienza.

E continua: «Io so che dove andrò non avrò vita facile. In Brasile è scottante il problema della terra. Ci sono grosse difficoltà nei rapporti tra CAMPESINOS e grossi proprietari terrieri e quindi tra noi sacerdoti e questi latifondisti. Ci sono latifondi estesi una, due, tre volte la Lombardia; e non si pensi che sia terra tutta coltivata. La povera gente chiede il diritto alla terra e lo scontro è inevitabile: ecco la nostra pastorale... è una pastorale sociale; è schierarsi con il povero, perché possa avere la terra e i frutti di questa per vivere.

La Chiesa in Brasile è schierata con i poveri: è frutto del Concilio ma il risveglio — e questo lo abbiamo tutti avvertito, là è stato dopo la visita del Papa.

Nei confronti di Binzago, vorrei che ci fosse sempre e in modo continuativo, un rapporto con noi missionari; del resto siamo l'espressione di questa comunità. Rapporto con noi non significa solo rapporto materiale, ma soprattutto morale, fatto di preghiera, di impegno verso i poveri anche del luogo ed anche rapporto epistolare. Sentirsi legati a casa aiuta a superare quei momenti di solitudine, che per altro, non mancano».

Il colloquio si interrompe qui... Abbiamo ora anche molti elementi di riflessione.

C. S.

DEDICATO A DON ENRICO

Il missionario, lo si può considerare come una figura tangibile del mandato da Dio, il giullare, il cavaliere del Vangelo nel senso più stretto. Prima di tutto l'Altissimo lo fa poeta nel senso antico dei greci, quando, cioè poesia voleva dire azione. L'uomo che ormai sente di partire, di aiutare il prossimo, non ama la poesia che si legge, ma quella che si vive lavorando, sacrificandosi, combattendo. Per questo, invece di cantare le lodi della povertà, preferisce spogliarsi nudo e vivere povero; invece di cantare la carità, preferisce curare i malati; invece di esaltare fiori e uccelli, selve e montagne, preferisce vivere con loro e farsi come uno di loro.

Eppure, anche facendo della propria vita una poesia, rimane qualche cosa di insoddisfatto, anzi la poesia più vera è quella che non si esaurisce mai, e, non trovando sbocco nella sola azione, lo spinge a cercare soddisfazioni più in su. Il missionario ha questa grande soddisfazione perché possiede un inestimabile dono di Dio: l'amore per Lui. E' l'amore di Dio che lo fa tornare alla povertà del Vangelo, secondo lo spirito della Chiesa, e gli fa conseguire un'imitazione di Cristo vera ed unica. Dopo le "nozze con madonna Povertà", "mio", che è la parola ingorda del desiderio, la parola superba del possesso, la parola veemente dell'amore egoistico, egli non la dice

per nessuna persona e per nessuna cosa; "tuo", che è la parola della sfrenata dedizione invece, diviene il nuovo messaggio, il nuovo modo di affrontare il mondo. Il missionario spezza la catena della schiavitù verso le cose terrene legandosi alla povertà. Così, mentre noi ci dibattiamo nel problema dell'Amore e degli amori, dell'Uno e dei molti, egli ci insegna a risolverlo con la povertà dell'amore, ossia con l'amore senza egoismo di desiderio.

L'amore di Dio, perfettamente vissuto, gli fa vedere la bontà di tutte le creature, gli fa trovare letizia per tutto, ma specialmente nel dono di sè agli altri, ed ecco la conclusione che la vita è buona, e tanto più buona quanto più si dà.

Questa grande eredità permane e si diffonde nel mondo, raccogliendosi tutta nella Chiesa, questa eredità è preghiera, azione, povertà. Povertà, ossia sacrificio. Povertà, ossia preferire a qualunque vantaggio economico le due supreme ricchezze spirituali: l'amore e la libertà dei figli di Dio.

Grazie, Enrico.

Marcello

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia dei parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Andrea Mornata di Gianluigi e di Emilia Orsino;

Andrea Turchetto di Renato e di Ornella Zuin

Prega perché il Signore accompagni sulla strada della vita la nuova famiglia di:

Domenico Trenchi e Manuela Molteni

OFFERTE

S. Maria

NN. 50mila; NN. 300mila; In memoria di Ernesto Borgonovo, i figli 100mila; NN. 20 mila; B.G. 20mila; Per gli affreschi; NN. 500 mila.

Per le nuove Chiese

500mila.

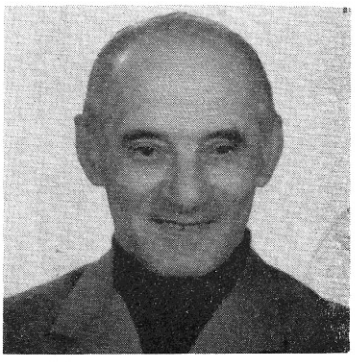
Benedizione Natalizia delle case

L. 7.904.000.

Grazie a tutti gli offerenti!

I nostri cari defunti

Domenico Romagnolo, a. 77;



Armando Bregolin, a. 66;

Angelo Colnaghi, a. 57;

CALENDARIO PARROCCHIALE

SS. MESSE

Nei giorni festivi:
ore 18 della vigilia
ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18
ore 15: Vesperi o Catechesi

Nei giorni feriali:
ore 7, 8,30 (in S. Maria), 18

BATTESIMI

Nel mese di Gennaio saranno celebrati: martedì 6, Solennità dell'Epifania, alla S. Messa delle ore 10; e Domenica, 25 alle ore 16.

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato precedente.

E' bene che il parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare nè genitori nè parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimanio.

IL CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Si terrà nel mese di FEBBRAIO 1987 nei giorni: 16, 17, 18, 23, 24, 25, alle ore 21 presso l'ORATORIO FEMMINILE. Le iscrizioni si ricevono al primo incontro.

IN GENNAIO

2 1° venerdì del mese, ore 7,30 (in S. Maria) ADORAZIONE EUCARISTICA.

6 martedì, EPIFANIA; è di precetto. SS. Messe con orario festivo. Ore 15: PROCESSIONE con la statua di GESU' BAMBINO dall'ORATORIO FEMMINILE; Dono dei SALVADANAI, BENEDIZIONE degli INFANTI BACIO a GESU' BAMBINO.

18 domenica: ore 10 S. Messa in suffragio di D. ANTONIO BORGHI nel 28.o anniversario di sua morte.

18-25 OTTAVARIO PER L'UNITA' DELLE CHIESE. Alle SS. Messe feriali, speciali preghiere.

22 giovedì, Festa di S. VINCENZO diacono e Martire, compatrono della nostra parrocchia: ore 8,30 S. Messa distinta.

31 sabato, Festa di S. Giovanni Bosco.

IN FEBBRAIO

2 lunedì, ore 17,30 processione da S. Maria, Benedizione delle candele, S. Messa.

3 martedì, S. Biagio, dopo le SS. Messe BACIO DELLE CANDELE.

2-9 SETTIMANA EUCARISTICA.

PER PARTECIPARE MEGLIO ALLA VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE.

PER CONOSCERE LA VITA DELLA CHIESA DIOCESANA.

ABBONATEVI A **"IL SEGNO"**

Abbonamento ordinario . . . . . **L. 15.000**
sostenitore . . . . . **L. 20.000**

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

UNITALSI

BINZAGO

Proposta PELLEGRINAGGI 1987

LOURDES
5 - 11 agosto (20 posti)
27 settembre - 3 ottobre (40 posti)

LORETO
16 - 20 giugno (40 posti)

BANNEUX
(Belgio)
23 - 29 luglio (5 posti)

Le quote saranno comunicate non appena fissate.

Le iscrizioni si ricevono presso la Casa parrocchiale o gli Incaricati UNITALSI.

IN PORTOGALLO CON L'AEREO

Quest'anno la Parrocchia, anche con la collaborazione della Commissione Cultura e tempo libero, propone una Gita-Pellegrinaggio a FATIMA e LISBONA.

Di seguito riportiamo il programma e le condizioni di partecipazione, sperando che la proposta possa essere accettata non solo da singoli, ma anche da Gruppi (es.: Coscritti) o Famiglie che, intendessero sottolineare avvenimenti particolari con un escursione del genere.

2/6 LUGLIO '87 (aereo)

Programma:

2 Luglio (giovedì)
MILANO/FATIMA

In giornata ritrovo dei Partecipanti all'aeroporto di Milano-Linate. Operazioni d'imbarco e partenza per Lisbona. Arrivo e proseguimento per Fatima in pullman. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

3 Luglio (venerdì)
FATIMA

Pensione completa in albergo. Mattino dedicato alla visita del Santuario e dei Luoghi dei Tre Pastorelli. Nel pomeriggio escursione ad Alcobaca (visita del Monastero Cistercense) e a Nazaré (tipico villaggio di pescatori sull'Oceano).

4 Luglio (sabato)
FATIMA

Pensione completa in albergo. Mattino e pomeriggio: visite e tempo a disposizione.

5 Luglio (domenica)
FATIMA/LISBONA

Dopo la prima colazione partenza per Lisbona. Sosta a Batalha per la visita del Monastero. Arrivo e sistemazione in albergo: seconda colazione, cena e pernottamento. Nel pomeriggio visita della città con guida: Cattedrale di S. Antonio, Rossio, Piazza del Commercio, Porto, Monumento delle Scoperte Marittime, Torre di Belem, Monastero di Jeronimus, etc.

6 Luglio (lunedì)
LISBONA/MILANO

Prima colazione. Al mattino trasferimento e partenza per Milano. Arrivo a Milano-Linate nel pomeriggio.

ISCRIZIONI - entro il 25 marzo presso la Casa Parrocchiale.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 980.000
SUPLEMENTO:

camera singola L. 70.000

COMPRENDENTE:

Passaggio aereo in classe turistica Milano-Lisbona-Milano - Trasferimento da-per l'aereo porto in pullman a Lisbona - Alloggio in alberghi di 3-4 Stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 2 Luglio alla prima colazione del 6 Luglio - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti - Visite, escursioni ed ingressi come da programma - Tassa d'imbarco - Assistenza sanitaria Europ Assistance.

NON COMPRENDENTE:

Bevande - Mance - Extra personali - Tutto quanto non menzionato sotto la voce "Comprendente".

LEGGI IL
Quotidiano « AVVENIRE »

Le sette religiose sono finanziate dagli USA?

La diffusione delle sette religiose in America Latina costituisce un'autentica «sfida alla Chiesa». Ad affermarlo, in una intervista alla Radio Vaticana, è Mons. Prospero Penados Del Barrio, Arcivescovo di Città del Guatemala, che denuncia connessioni e strumentalizzazioni da parte di 'lobbies' economiche americane. «Le sette — afferma il Vescovo — rappresentano una sfida alla Chiesa in Guatemala e in tutta l'America Latina. Mi riferisco alle sette fondamentaliste che dispongono di molte risorse economiche, ricevono ingenti aiuti dall'estero e sono causa di divisione tra la comunità. Si tratta di gruppi sostanzialmente spiritualisti che allontanano la popolazione dai problemi che la circondano. Essi basano il loro proselitismo su un rapporto meccanico con la Parola di Dio. C'è in loro il disprezzo per il contesto storico e avvalorano le loro affermazioni con un'interpretazione letterale della Bibbia». E prosegue: «Con il loro agire distruggono le nostre identità nazionali in quanto predicano una fede senza contenuti reali. Le sette sono una cultura estranea al popolo latino americano: con le loro risorse economiche, oserei dire, che 'comprano la fede' particolarmente quella della gente più umile. Di fatto l'appartenenza a queste sette viene compensata da offerte materiali».

Interrogato sull'ipotesi che la proliferazione delle sette, a volte molto aggressiva nei confronti della Chiesa, possa seguire un «piano prestabilito», l'Arcivescovo di Città del Guatemala ha così risposto: «Non abbiamo documenti sui quali basare il nostro pensiero al riguardo. Comunque abbiamo dei segni molto precisi. Due anni fa i Vescovi del Panama pubblicarono una lettera pastorale sull'ecumenismo. In essa si citavano affermazioni testuali del Rapporto Rockfeller all'allora Presidente Nixon. Si diceva: la Chiesa cattolica non gode più fiducia dopo la sua scelta preferenziale per i poveri». Ed ha proseguito: «Non saprei dire niente sull'argomento del governo degli Stati Uniti però è fuori dubbio che esistono negli USA gruppi che approfittano delle sette per provocare in America Latina maggiori divisioni. Questo, naturalmente aiuta determinate strategie economiche che certamente non favoriscono il rispetto reciproco, lo sviluppo nella libertà e la protezione delle identità nazionali».

Gruppi, movimenti e vocazioni

«Movimenti, gruppi, associazioni, comunità ecclesiali di base, mentre costituiscono a livello parrocchiale e diocesano significativi itinerari di fede, devono qualificarsi sempre meglio come itinerari di vocazione»: così si esprime il piano pastorale per le vocazioni della Chiesa italiana. Riferendosi a queste affermazioni, «Vocazioni», il bimestrale del Centro Nazionale Vocazioni, illustra in uno dei suoi ultimi fascicoli i presupposti ecclesiologici, i dati teologici e le condizioni pastorali perché i «cammini di Chiesa», rappresentati dai gruppi, associazioni, movimenti siano veri e propri luoghi pedagogici per una crescita vocazionale.

Nell'editoriale don Italo Castellani, Direttore del Centro Nazionale Vocazioni, sottolinea in particolare come gruppi, associazioni e movimenti realizzano ed esprimono di fatto un luogo di educazione alla vocazione cristiana nella misura in cui «vivono una naturale relazionalità alla Chiesa particolare», cioè si pongono in totale comunione con essa, sensibilizzano i loro membri al senso della Chiesa locale, si pongono al suo servizio. Al tempo stesso, perché gruppi, associazioni e movimenti diventino veri «itinerari di vocazione» è necessario — sottolinea ancora don Castellani riferendosi anche al piano pastorale per le vocazioni — che essi «presentano una forte capacità di educazione alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, ad una profonda esperienza sacramentale e ad una reale disponibilità di servizio in un'abituale apertura missionaria ai bisogni della comunità».

Un «impegno dichiarato» per vocazioni di speciale consacrazione (sacerdoti, religiosi, religiose) da parte dei gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali è quanto sottolinea Mons. Pino Scabini in un suo intervento. «Mi sembra necessario — scrive — porre ad ogni gruppo una domanda inquietante e, se si vuole, brutale nella sua sostanza: voi siete un gruppo grazie anche alla presenza attiva di un sacerdote; molte volte vi lamentate perché i sacerdoti non vi aiutano a sufficienza; quando vi deciderete a rendervi corresponsabili della presenza nella Chiesa di nuovi sacerdoti?; quando passerete da parassiti che usano il servizio del prete a cristiani che donano un prete alla comunità ecclesiale?». E conclude: «Ricevere e dare hanno un andamento reciproco. Anche in riferimento alle vocazioni sacerdotali e alle altre di speciale consacrazione».

Il fascicolo di «Vocazioni», illustra poi le esperienze vocazionali di alcuni gruppi e movimenti, tra cui l'AGESCI, le Equipes Notre-Dame, Comunione e Liberazione, Movimento dei Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Azione Cattolica.

CANANZI: LA 'SCELTA RELIGIOSA DELL'A.C. NON SI TOCCA!'

«La scelta religiosa, se bene intesa, resta e resterà connotazione costitutiva dell'Azione Cattolica»: lo afferma l'Avv. Raffaele Cananzi, presidente centrale dell'A.C., in una intervista pubblicata su «Il Messaggero di Sant'Antonio». «Non è questione — aggiunge — di intimismo, privatismo, presenza o assenza: è questione di taglio e di stile evangelico», comportando il «religioso» un rapporto con Dio che per il laico cristiano «non può che concretizzarsi attraverso la dimensione dell'essere nel mondo dei complicati campi della cultura, della politica, dell'arte, della tecnica, della scienza, della famiglia, della scuola, dell'educazione, degli affetti». La «scelta religiosa» dell'A.C. comporta per questo «l'agire a guisa di corpo organico in queste realtà con un'azione che non può essere, pena lo snaturamento dell'essenza associativa, né strettamente civica, né politica, né sindacale, ma deve essere ecclesiale».

Il Presidente dell'A.C. chiede anche per la «scelta religiosa» dell'associazione «grande rispetto, e da parte di tutti gli uomini di buona volontà grande apprezzamento, in un momento storico in cui la cultura dell'immediato e del nichilismo sembra voler avere ragione sulla cultura della necessaria complessità (che non consente facili e comode semplificazioni) e di valori umani che pur vanno proposti o riproposti (e acquisiti anche in forma rinnovata) nella fluente novità della storia».

Ma non è giunto il momento — come alcuni affermano — di «gettarsi nella mischia»? Risponde l'Avv. Cananzi: «Se 'gettarsi nella mischia' significa essere con la Chiesa nel mondo, pellegrini con una bisaccia essenziale, in compagnia di ciascuno e di tutti i fratelli, con la chiarezza del dialogo e con la capacità del discernimento che viene dalla coscienza di essere posseduti dalla verità per la potenza della Parola e il dinamismo dello Spirito, l'A.C.I. è già da sempre nella mischia. Se, invece, significa chiedere all'Associazione di perdere la propria identità per partecipare ad una non meglio identificata forma di presenzialismo trionfante o di proselitismo fanatico, allora questo non è possibile per la "contraddizione che non la consente". La missione della Chiesa, e perciò dell'A.C.I. — come recentemente ha insegnato l'Episcopato Italiano — va sempre purificata dalla tentazione del proselitismo, del pragmatismo, del potere culturale e del falso irenismo. Essa è essere là dove è l'uomo, ma per "amare senza riserve" ».

CARD. MARTINI: NON TOCCA A NOI DIFENDERE LA VITA MILITARE

Il servizio militare, l'obiezione di coscienza e la presenza pastorale della Chiesa nelle strutture militari, continuano ad essere argomento di approfondimento e dibattito anche tra i cappellani militari.

Lo documenta un incontro che si è svolto nel mese di settembre tra il Cardinale Martini e i cappellani militari guidati dal loro Arcivescovo Mons. Gaetano Bonicelli, del quale dà notizia, con un ampio resoconto, l'ultimo numero della rivista dei cappellani «Bonus miles Christi». Parlando dei suoi incontri con i giovani, il Card. Martini rileva che, anche nella loro corrispondenza, essi sottolineano il senso di inutilità della vita militare. «L'idea di inutilità è abbastanza diffusa — dice — anche tra i giovani buoni. E' cioè proprio una cosa che spersonalizza, fa perdere tempo, che non ha senso e che, al massimo, si vive un po' stringendo i denti e cercando di non lasciarsi travolgere da un ambiente un po' negativo. Ecco, lì si potrebbe andare un po' più a fondo. Io non ho mai avuto l'occasione di farlo ma è chiaro che non tocca alla Chiesa difendere la vita militare».

E continua: «Se ci sono degli sbagli sono fatti da coloro che ne hanno la responsabilità. A noi, al massimo, se ci siamo dentro, tocca di raddrizzare le cose al meglio, di aiutare a prendere l'occasione di questa presenza per fare del bene. Però si potrebbe, anche qui come fatto di cultura e di opinione, cercare di chiarire e denunciare le cose che non vanno ed esprimere anche i valori che ci possono essere».

Nello stesso intervento il Card. Martini afferma che «è un po' utopico passare subito dall'impegno per la pace a dire: "Bisogna chiudere tutte le fabbriche di armi", anche se sappiamo della vendita incondizionata di armi». Egli rileva inoltre la fatica di rispondere ai giovani che nella Chiesa chiedono «una corsia preferenziale se non addirittura un obbligo morale» per l'obiezione di coscienza.